Anno XXV — Lunedì 17 Agosto 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 195

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un num. separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabacchi in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

La visita della squadra francese a Cronstadt! Per quanto tempo ancora si continuerà a parlare di questa visita? E' un fatto che le prime impressioni che si ricevettero dai primi telegrammi lasciavano intravedere che si trattasse d'un reciproco scambio di cortesie più che d'altro; ma le notizie che si susseguirono fecero comprendere che la cosa era più seria di quanto si era creduto.

A Mosca, specialmente, l'entusiasmo franco-russo salì al massimo grado; alla cortesia subentrò la più viva, la più schietta, la più cordiale reciproca simpatia; le forme ufficiali furono abbandonate e si disse francamente che quando la Francia chiamerebbe all'armi i suoi cittadini, i battaglioni russi si metterebbero in marcaia dalla Vistola al Kamtschiaka. E chi pronunciava queste parole era un generale dell'esercito russo!

Ed ora, naturalmente, tutti si domandano: L'alleanza franco-russa è dunque stabilita? Da quanto leggiamo nei giornali più accreditati dobbiamo conchiudere che l'alleanza, se non è proprio già sottoscritta, lo sarà però tra breve.

La stampa officiosa, russa e francese s'affretta a dichiarare che questa alleanza contribuirà pure a mantenere la pace, poichè questa appoggiata alla sola triplice era zoppa, ed ora, colla *duplice* dall'altra *parte*, s'è messa in equilibrio!

Ma non si dimentichi il famoso grido del 1870: *A Berlin, a Berlin!* La Francia s'è messa su quell'abbrivo; essa non si crede più isolata e se l'assale l'entusiasmo guerresco, chi può più trattenerla? Si dice che la Russia non si lascerebbe muovere da un subitaneo entusiasmo; i russi si sono però esaltati al suono della *Marsigliese* e il governo dello czar, per la sua stessa salvezza, sarebbe probabilmente costretto a far marciare i suoi battaglioni.

Non ci sembra quindi che la nuova situazione, sorta dalla visita di Crontadt, rinforzi lo stato attuale di pace.

Lo czar potrà avere ancora dei dubbi, i veri repubblicani francesi fremeranno a sentirsi chiamare fratelli dai carnefici della Polonia; ma, quando i popoli sono assaliti dalla vertigine guerresca nulla li arresta, nemmeno la certezza della loro rovina.

Non siamo giunti ancora a tal punto, ma le cose, in Francia, vanno gradatamente prendendo una piega che tutto può essere possibile.

La pace infatti era più sicura quando era *zoppa* che ora che l'hanno *raddrizzata*.

* * *

Il re di Serbia non è stato troppo contento della sua visita alla corte imperiale russa, dove fu lasciato nell'ombra, ecclissato dalle ovazioni fatte ai francesi.

Una bella accoglienza ebbe egli a Ischl dall' Imperatore d'Austria, il quale nulla tralasciò per render gradito il soggiorno del suo ospite.

A Praga continuano le peregrinazioni degli slavi che visitano l'esposizione boema e fanno dimostrazioni panslavistiche.

In Ungheria presto sarà aggiornato il Parlamento, dopo la ritirata del governo nella questione della sopressione dei Comitati, come abbiamo spiegato nell'ultima rivista.

Il conflitto fra l'opposizione e il ministero resta per il momento indeciso, ma verrà certo ripreso alla riapertura della Camera.

La questione insorta a cagione degli eccessi d'un reggimento croato a Fiume, non è ancora definita. Una speciale commissione d'inchiesta si è portata in quella città, per investigare sui fatti accaduti. Furono già interrogati molti ufficiali e soldati, nonchè numerosi cittadini. L' investigazione continua e non sarà chiusa che nell'entrante settimana.

La *Lega Nazionale*, fondata nei paesi italiani ancora appartenenti all'Austria, per sostituire il disciolto *Pro Patria* e con gli stessi intendimenti nobilissimi — prende sempre maggiore estensione.

Non si sa perchè, però, la luogotenenza della Dalmazia non ha approvato gli statuti del gruppo che si voleva costituire a Zara.

Sempre il medesimo il governo austriaco, malgrado la vantata alleanza! Cerca tutti i modi per combattere l'elemento italiano.

* * *

L'imperatore di Germania è ritornato a Kiel, reduce dal suo viaggio nelle regioni nordiche.

Non può ancora però uscire dalla sua cabina, dovendo usare grandi riguardi causa il male fattosi al ginocchio, essendo scivolato sul pavimento lucido del *Hohenzollern.*

Anche l'Imperatrice Augusta Vittoria si è recata a Kiel, vicino al marito.

A cagione dello sto di Guglielmo II furono sospese le manovre navali che la flotta doveva fare alla presenza di questi.

I fogli francesi, dimostrando uno spirito di bassissima lega se ne sono inventati di tutti i colori sulla malattia dell'imperatore, che in realtà è una cosa da nulla; ancora pochi giorni di assoluto riposo e l'imperatore si troverà pienamente ristabilito.

Il Circondario di Tilsit che finora era stato rappresentato al *Reichsrath* da un conservatore, ha eletto ultimamente a deputato un nazionale-liberale.

* * *

In Inghilterra si fanno i preparativi per ricevere la squadra francese a Portsmouth.

La questione irlandese che tanto appassionava l'Inghilterra ancora un anno fa, ora ha perduto tutta la sua importanza, ed è ben difficile che all'epoca delle nuove elezioni essa possa influire sull'esito delle medesime.

Anche in Inghilterra ora si è molto preoccupati per la politica estera.

I principali giornali del Regno Unito manifestano l'opinione che il formale trattato d'alleanza franco-russo, non sia ancora sottoscritto, ma non negano però che dopo la visita della squadra francese a Cronstadt, l'alleanza suddetta si può dichiarare come già conchiusa.

* * *

A Parigi e in tutta la Francia si grida a perdifiato: Viva lo czar, viva la Russia! dimenticando i derelitti e oppressi polacchi, i quali impareranno finalmente ciò che significa a fidarsi alle parole della *grand nation.*

Fra i monarchici pure c'è molto malumore contro il cardinale Lavigerie, in causa della sua adesione alla repubblica; gli orleanisti specialmente sono su tutte le furie.

A noi fanno meraviglia queste ire fuori di luogo, ora che i francesi hanno trovato l'arbitro delle loro contese: lo czar di tutte le Russie.

* * *

A Budapest venne arrestato uno studente bulgaro, che credesi sia l'assassinio di Beltchef, il ministro delle finanze in Bulgaria. Sarà poi desso il vero assassino, o qual tragico fatto continuerà ancora a chiudersi nel mistero?

La stampa di Belgrado si è esaltata per le feste di Cronstadt e vede già la Russia unire in un sol fascio l'intero mondo slavo.

Non tutti i diarii serbi inneggiano alla Russia, e vi sono ancora di coloro che credono che un potente stato degli slavi del sud non ha bisogno del *knut* moscovita.

Il re di Serbia Alessandro, in seguito ad invito del padre, l'ex re Milano, si è recato a Lucerna, da dove anderà a Parigi.

La Turchia ha lasciato fare un altro strappo al trattato di Parigi del 1856; essa ha permesso che un bastimento da guerra russo, carico di soldati, passi per lo stretto dei Dardanelli per entrare nel Mar nero.

L'impero ottomano s'avvicina sempre maggiormente al suo sfasciamento, che nessuna forza umana potrà evitare.

L'insurrezione del Yemen non è per nulla sedata, ma continua minacciosa.

* * *

Le trattative commerciali iniziate a Berna fra la Svizzera, l'Italia, la Germania e l'Austria furono rotte; ma verranno riprese a Monaco fra le tre ultime potenze. Credesi pure che ciascuna potenza, separatamente, potrà riprendere le trattative colla Svizzera.

Ha fatto molta sensazione il divieto della esportazione della segala da parte del governo russo, essendo questo un segno che in Russia il raccolto delle granaglie è stato scarso.

* * *

La nostra situazione interna va ora segnalata per una gran quantità.... di feste e di commemorazioni.

I ministri, quanto prima, saranno tutti riuniti in Roma e terranno consiglio, per decidere sulle nuove economie.

Continua ancora in varii giornali la polemica a proposito dell'articolo di Crispi: anche Bonghi combatterà l'articolo nella *Coltura*.

L'attuale stagione tende all'apatia e per scansarla i giornali hanno bisogno di abbandonarsi a polemiche e congetture.

Assuerus

La malattia di Guglielmo

Da Vienna si hanno le seguenti informazioni:

Secondo notizie precise giunte a questa Corte, la malattia attuale a questa Corte, la malattia attuale dell'imperatore di Germania proviene veramente da una caduta a bordo dell'*Hohenzollern*.

Che la caduta fosse preceduta da una scena violenta con un ufficiale di marina è una delle invenzioni solite d'alcuni giornali francesi. Le persone che, secondo quei giornali, sarebbero state attrici o spettatrici della scena non erano neppure a bordo del *yacht*, ma si trovavano in Germania.

L'imperatore riportò, cadendo, una grave distorsione alla rotella del ginocchio, essendosi, a quanto pare, rotta o dilacerata qualche articolazione. Fu d'uopo applicargli un apparecchio di gesso, che forse in quei lontani paraggi non potè essere fatto colla dovuta prontezza. La guarigione pertanto sarà lenta. A Dronteheim l'apparecchio fu cambiato una seconda volta, a Kiel una terza e sostituito con congegni d'altra materia, e tali da impacciar sempre meno la libertà dei movimenti. L'imperatore si può già tenere in piedi, può muovere qualche passo, e conta di passare a rassegna il 22, in vettura, Corpo della guardia.

Riguardo alla malattia antica, quella d'orecchi, le notizie autentiche giunte qui dicono che si mantiene sempre allo stesso punto alla Corte di Berlino si continua ad affermare che il mal d'orecchi è un lieve residuo della rosolia, la quale parecchi anni or sono colpì tutta la famiglia del kronprinz Federico. Però è ben difficile che la rosalia lasci tracce così fatte senza una predisposizione organica, un focolare patologico latente. A questa Corte la malattia si chiama quindi una vera *otite*, cioè una scrofola o tubercolosi dell'osso. Il colamento di *pus* deriva dalla periodica formazione di piccoli ascessi. L'infezione può restare lungamente, assai lungamente circoscritta. Ma può anche allargarsi verso un'arteria, oppure verso le meningi. In tal caso l'esito sarebbe letale.

Condanna di tre ex-funzionari della marina

Nella causa Loporto, implicante la responsabilità amministrativa di alcuni ex funzionari del ministero della marina, la Corte dei conti riconobbe responsabili per oltre 200,000 lire l'ex direttore generale Tesei, il deputato Randaccio e Martinez già commissario generale a Napoli, condannandoli a rifondere ciascuno 80,000 lire.

Condanne a Massaua

Roma, 16. La Corte marziale a Massaua si è riunita i giorni 3 e 7 corr. e condannò a morte parecchi abissini per alto tradimento: uno apparteneva allo squadrone di cavalleria. Essi vennero subito fucilati.

Un altro abissino fu condannato a quindici anni di lavori forzati.

Un grave disastro a Como

Si ha da Como 15:

Mentre il vapore *Umberto Primo* della *Lariana* imbarcava numerosi gitanti si ruppe improvvisamente il pontile d'imbarco. Le persone che eranvi sopra caddero nel lago.

Le grida di spavento dell'immensa folla presente furono enormi.

Accorsero subito i giovani della società cannottieri, e i barcaiuoli del porto. Essi salvarono la maggior parte dei pericolanti, circa una trentina.

Le vittime del disastro sono due giovani certo Marazzi tortonese, impiegato telegrafico, e certo Panunzi, operaio, sposatosi nel mattino; cadde pure certo Bernasconi, che fu salvato mercè i pronti soccorsi.

6 APPENDICE

OIMÈ LA VITA!...

DI

ELENA FABRIS BELLAVITIS

Si guardarono qualche tempo in silenzio; poi i lineamenti della moglie si contrassero in un riso straziante e riprese lenta:

— Ora capisco tutto. Ingenua, sciocca a non essermene accorta prima! Non è la società, nè il negozio, nè gl' interessi che ti tengono avvinto... è quella donna.

— Basta! — esclamò Guido furente, scagliando una bestemmia — Ho tollerato anche troppo... smetti, o me ne vado!

— Resta, resta ai tuoi calcoli, ai tuoi affari. Un altro giorno, quando avrai tempo, regoleremo i nostri conti. — Era d'un' ironia sanguinante; egli digrignava i denti, ma non rispose.

Letizia, con mano convulsa, si ravviò l'abbigliamento; sull'uscio, volgendosi appena:

— Che decidi? — Chiese a labbra strette.

— Se ti spiegherai...

— Intendo per l'alloggio e il negozio.

— Son mica pazzo!

Se ne andò in fretta, quasi di corsa fino a casa e giuntavi appena, sollevando fra le braccia la sua Gina, stringendola appassionatamente, scoppiò in singhiozzi:

— Tu non fingi; tu, almeno, mi vuoi bene con tutto l'ardore del tuo cuoricino; tu sei mia, lo sarai sempre; io ti proteggerò, ti difenderò dall'affetto bugiardo, viscere bella, tesoro, angelo mio!

Mezz' ora dopo, Letizia sentì una scampanellata che conosceva troppo bene; sussultò; ma, improvvisamente fattasi calma, andò ad aprire: Imelde si slanciò per abbracciarla e Letizia, allontanandola con un gesto freddo e dignitoso:

— No — disse pallidissima — tra voi e me ci corre troppa differenza.

— Che? — Gridò l'altra.

— So tutto, via di qui! — e additava la scala.

— Mio Dio, non capisco..... forse un equivoco; ma lo chiariremo, mia car....

— Via di qui! — Replicò Letizia, divenuta terribile.

Imelde, olivastra, chinò il capo e se ne andò; ma, appena richiuso l'uscio, minacciando col pugno:

— Ti renderò questo momento! — Esclamò furibonda.

Da quel punto, Letizia non ardì scendere le scale per tema d'un incontro e perchè le pareva che tutti dovessero leggerle in faccia la sventura.

* * *

L'animo di Letizia era tutto preoccupato da due grandi passioni: amore immenso, inesprimibile per la sua piccina ch'era vita e universo; odio violento per quella donna che le aveva tolto il marito e lo trascinava a gran passi verso il precipizio. Quel fango, quella bruttura, che rilucente di similoro stava al primo piano come un mobile di lusso, voleva essere dama o pretendeva sostituirsi a lei moglie onesta, a lei madre, le faceva orrore. Come un rettile, avrebbe voluto schiacciarla sotto il piede ucciderla come un verme schifoso; avrebbe dato metà della sua vita per essere trasformata in carnefice e poterla straziare di mille morti colle sue mani.

E, dire che da principio l'aveva creduta un'amica degna di lei, semplice e confidente le aveva aperto il cuore, facendole intravvedere i tesori che vi teneva celati, parlandole con trasporto del suo Guido, svelandole i dolci segreti della loro passione..... orrore! Un tremito d'ira le sformava la faccia, pensando che l'alito velenoso avesse potuto confondersi col suo in baci fraterni e guardava atterrita la sua mano, che tante volte aveva stretta confidente espansiva, quella di lei. Fra quell'amore, fra quest'odio, immensi entrambi, oscillava il pensiero del marito, ora attirato al suo cuore dalla soavità della figliuola, ora respinto dalla malvagità della donna.

Così non poteva vivere; voleva fare qualche cosa che la togliesse a quella tortura; fantasticava nel sangue; si crucciava nel tessere una tragedia; avrebbe commesso un delitto; ma sopratutto, subito e ad ogni costo, voleva una vendetta ampia, terribile, una vendetta su quella donna, che la compensasse di tutti gli strazi sofferti.

Guido, venuto a dormire all'alba, s'era alzato tardi; girava su e giù per le stanze, come trasognato.

— Non vai in negozio? — Domandò Letizia.

— Mi vedi — rispose egli, sdraiandosi comodamente sul soffà.

Letizia finse sbrigare qualche faccenduola in camera; poi fermandosi davanti a lui, riprese a labbra strette:

— Voglio cambiare alloggio.

— Me l'hai detto tante volte; è un capriccio.

— Niente affatto — disse picchiando il piede, rossa di collera — Qui non si hanno i vantaggi, cui si avrebbe il diritto, pagando caro!

— Non mi seccare sai? — rispose Guido sollevato sul gomito, guardandola fissa.

— Una volta non m'avresti detto così!

Una volta!.... Ora, è diverso: intendi? — E si alzò in piedi, minaccioso.

— Voglio andar via di qui! — La voce le moriva in gola, soffocata dal pianto.

— E credi, con ciò?....

— Allontanarti da quella donna che ci spinge alla rovina!

— Davvero? La moglie del socio che mi presta i danari senza interesse? Non dire *imbecillità!* Già è inutile parlare; non ci capisci un' acca! — (*Cont.*)

COMMEMORAZIONE DEL 25° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE DI UDINE

L'arrivo dei superstiti dei Mille

Alcuni dei superstiti dei Mille della Regione Veneta arrivarono durante la giornata di sabato ed altri anche nella mattina di ieri. Il nucleo più forte è arrivato però sabato sera col convoglio delle 11.30 pom.

Per ragioni.... che per la dignità nazionale è meglio passare sotto silenzio e non dipendono — ci preme affermarlo — nè dalle autorità cittadine nè da nessuna delle associazioni udinesi, — i superstiti che arrivarono con quel treno (una quindicina circa) furono ricevuti in forma privata, e i rappresentanti di quasi tutte le società cittadine si recarono alla stazione in forma puramente privata. Il governo era rappresentato da carabinieri e guardie di P. S. e il Municipio dai pompieri che facevano ala fuori del salone di prima classe all'uscita dei superstiti.

Fino alle 11 la folla radunatasi nel piazzale della stazione non era molto numerosa, ma dopo quest'ora e fino all'arrivo del treno (che giunse in ritardo) aumentò immensamente.

Il salone di prima classe era stato riservato per il ricevimento e ivi s'erano radunati tutti i rappresentanti dei sodalizi cittadini.

Mentre attendevasi l'arrivo del treno la folla stipata sul piazzale, emetteva grida patriottiche.

Finalmente la campana annunzia l'arrivo del treno.

Il pubblico, non molto numeroso, che era vicino ai binarii grida: *Evviva i Mille di Marsala!*

Questo grido è ripetuto dalle persone che aspettavano nella sala e da migliaia e migliaia di voci dal piazzale della stazione fino in borgo Aquileja.

Il signor Giusto Muratti, presidente dei Reduci e veterani, ed altri membri del Consiglio dei Reduci danno il saluto agli arrivati, che entrano nella sala d'aspetto, preceduti dalla *bandiera dei Mille* (dai colori nazionali colla Trinacria) e quando questa compare sulla porta della sala d'aspetto che dà sul piazzale, l'entusiasmo raggiunge il parosismo.

Quasi tutti della folla si scoprirono il capo e sventolarono i fazzoletti e i cappelli. Si gridava a squarciagola: *Viva i Mille di Marsala, Viva l'Italia, Viva Garibaldi, Viva Trieste e Trento!*

A questa scena imponentissima faceva misero riscontro la scarsa illuminazione a petrolio, mantenuta malgrado tutte le proteste, dalla taccagneria dell'amministrazione della Rete Adriatica!

I superstiti accompagnati dai nostri reduci, poterono a stento salire nelle carrozze appositamente preparate.

Superstiti e reduci erano seduti nelle carrozze, ma queste non si potevano muovere, circondate com'erano, da una enorme folla che voleva staccare i cavalli.

E qui risultò chiaramente quanto male si fece non volendo che il ricevimento fosse ufficiale; in quest'ultimo caso sarebbe intervenuta la banda che certo avrebbe potuto sviare la folla.

Fu una vera fortuna che, malgrado quell'enorme quantità di gente ivi radunata, non si verificasse nessun caso spiacente; ma se fosse accaduto, a chi se ne sarebbe dovuta attribuire la colpa?

Nonostante l'energica opposizione dei *superstiti dei Mille* e dei *reduci*, e le preghiere del sig. Giusto Muratti, la folla non volle lasciar proseguire le carrozze e staccò i cavalli di alcune.

Noi biasimiamo vivamente tali fanciullaggini che dovrebbero rimanere privilegio esclusivo dei fannulloni delle grandi capitali colle celebrità dell'ugola e delle gambe.

L'uomo che si degrada a divenire *bestia da soma e da tiro*, non può dirsi più libero.

Tutti i superstiti e reduci scesero allora dalle carrozze; alcuni andarono all'*Albergo d' Italia*, dove erano fissati gli alloggi, in carrozza padronale; altri poterono rioccupare le primitive carrozze entrando in città per borgo Cussignacco.

Il gruppo che portava la bandiera, non potendo sottrarsi alle importune ovazioni della folla, procedette a piedi per borgo Aquileia e a metà della via circa dovettero entrare di nuovo in carrozza, lasciandosi trascinare dalle bestie bipedi divenute quadrupedi.

Proseguirono così per via Aquileia, via della Posta, piazza V. E. dove un faro elettrico proiettò la luce su loro; quindi per via Cavour all'*Albergo d' Italia*. La carrozza, che appartiene al nostro Sindaco, potè finalmente essere condotta alla rimessa.

Frattanto il deputato Cavalli aveva parlato ai dimostranti da una finestra dell'albergo sulla piazza dei grani.

Una dimostrazione avvenne pure innanzi al monumento di Garibaldi dove parlò un superstite.

Durante tutta *la notte* la città fu animatissima.

L'accoglienza ai superstiti dei Mille cominciò col più nobile entusiasmo patriottico, ma l'episodio del distacco dei cavalli l'ha tramutato l'entusiasmo in una plateale dimostrazione.

LA GIORNATA DI IERI

Prima dello scoprimento dei busti

Ieri mattina il cielo era coperto di nubi e il sole faceva capolino di quando in quando. Il tempo però verso le 9 si rischiarò quasi completamente e i cocenti raggi del sole d'agosto non furono più oscurati fino dopo il tocco.

La città era molto animata fino dalle prime ore del giorno e l'animazione andava crescendo all'avvicinarsi dell'ora fissata per lo scoprimento dei busti.

Deplorevoli scenate d' intolleranza

Verso le 8 del mattino alcuni giovinastri che portavano una bandiera nazionale, seguiti da una moltitudine di ragazzi di bottega, girarono tumultuando per le principali vie della città *imponendo*, con modi minacciosi, la chiusura dei negozi.

Contro alcuni negozi si usarono anche vie di fatto, talchè tutti i proprietari furono costretti a chiudere.

Durante il chiasso che durò per più d'un'ora non si vide nè una guardia di P. S. nè un vigile, mentre la presenza di uno solo di costoro avrebbe bastato a mettere in fuga la marmaglia tumultuante.

Qualunque ne sia il motivo queste scenate meritano il più severo biasimo e gli autori di queste meriterebbero una punizione.

Ci consta poi che i commercianti ed esercenti avevano già deciso di chiudere alle 10.

L' inaugurazione dei busti

Verso le 10 tutte le associazioni cittadine liberali e le rappresentanze dei Comuni ed associazioni della provincia si recarono alla palestra della ginnastica e alle 10 e 30 il numerosissimo corteo si mise in moto per accedere al palazzo Municipale.

Precede la banda cittadina e subito dietro vengono Associazioni e i Municipii.

Fra bandiere, stendardi e labari ne abbiamo contati 42.

Prima fra tutte la gloriosa *bandiera dei Mille*, poi quella dei veterani del 1848-49, della difesa d'Osopo, dei Reduci dalle patrie battaglie, dei moti friulani del 1864, dei Reduci di S. Daniele ecc. ecc.

Erano rappresentati i seguenti Municipii: Martignacco, Majano, Spilimbergo, Segnacco, Bicinicco, Frisanco, S. Giorgio di Nogaro, Lestizza, Cividale, Pagnacco, Venzone, S. Quirino, Latisana, Gemona, Pordenone, Pasian di Prato, Tavagnacco, Rive d'Arcano, Varmo, Cordovado, Meretto di Tomba, Osoppo, Moggio, Pocenia, Sedegliano, Rivignano, Pradamano, Taimassons, Codroipo, Attimis, Feletto Umberto, Carlino, Reana del Rojale.

Associazioni cittadine: Veterani 1848-1849, Veterani e Reduci dalle patrie battaglie, Circolo operajo politico, Società Dante Alighieri, Operaja Generale, Ginnastica, Studenti, Congregazione di Carità, Agenti di Commercio, Società Cooperativa ferroviaria, cooperativa impiegati civili, cooperativa edilizia, tipografi, cappellai, tappezzieri, calzolai, parrucchieri, pompieri, circolo operajo, veloce club, filarmonici, Istituto filodrammatico T. Ciconi, Mazzucato, comica friulana, comica Pietro Zorutti.

Della provincia: Tiro a segno di S. Daniele, Reduci di S. Daniele e Pordenone, le società operaje di Cividale, Codroipo, Butrio, S. Daniele, S. Giorgio di Nogaro, Tolmezzo, Tricesimo, Palmanova, Latisana, Codroipo, Cordovado, Gemona.

Soldati, guardie di P. S. e guardie municipali tenevano indietro la folla ch'era stipata in massa compatta ai lati di via della posta, nel largo di piazza Vittorio Emanuele dove stanno le carrozze, dalla parte di Mercatovecchio, sotto la terrazza dove è posto il monumento al gran Re.

Dalle arcate della storica loggia municipale lo spettacolo era veramente magnifico!

Tutte le case intorno alla piazza erano imbandierate, tutte le finestre gremite di teste.

Sul balcone del palazzo di città sventolavano la bandiera nazionale del Comune di Udine; dirimpetto, sul piazzale di S. Giovanni, la bandiera nazionale avente a destra la bandiera del Comune di Udine a sinistra lo stendardo della Provincia.

Stupendo era pure l'effetto del lungo corteo frammezzato dalle bandiere.

Lo scoprimento

Il corteo, muovendo lentamente venne dalla Palestra lungo la via della Posta, piazza V. E. fino all'imboccatura di Mercatovecchio dove svoltò e ascese sulla loggia municipale, ordinandosi colla fronte verso il portone d'ingresso.

La bandiera dei mille coi superstiti entrò nel palazzo.

Sotto la loggia si erano radunate frattanto le autorità.

Nominando tutti anderemmo troppo per le lunghe e perciò ci limiteremo ad alcuni nomi.

Due deputati della Provincia erano presenti gli onorevoli Solimbergo e Paolo Billia, il senatore Antonino di Prampero, il commendatore Groplero presidente del Consiglio provinciale, parecchi deputati e consiglieri provinciali, quasi tutta la Giunta municipale e molti consiglieri comunali, il presidente del Tribunale, l'intendente di Finanza, il direttore delle Poste, il presidente della Camera di Commercio, l'ispettore di P. S. il Maggiore dei R. Carabinieri in grande uniforme, il generale Mathieu ed altri ufficiali superiori pure in grande tenuta.

Attirava lo sguardo di tutti un simpatico giovinotto — pure in grande uniforme — vestito da guardiamarina; era *Ballila Cella* figlio dell'illustre nostro concittadino, di cui dovevasi scoprire il busto. Era presente anche il signor *Agostino Cella*, fratello del glorioso estinto.

Da ultimo venne il prefetto, comm. Minoretti che entrò nel palazzo. Subito dopo uscì dal gran portone la *bandiera dei Mille* seguita dai superstiti dal Sindaco, dal Prefetto e da altri ch'erano nel palazzo.

Le tele che coprivano i busti marmorei di *Benedetto Cairoli* (a sinistra si guarda la facciata principale del palazzo) e di *Quintino Sella* (a destra) furono calate e le sembianze dei due grandi patriotti vennero salutate da applausi e dal suono della *Marcia Reale* e dall'*Inno di Garibaldi* e tutte le bandiere si piegarono in segno d'omaggio.

Fattosi silenzio l'egregio Sindaco della città cav. *Morpurgo* pronunciò con voce ferma il seguente bellissimo discorso:

Signori!

Udine degnamente festeggia il 25.° anniversario del suo riscatto volgendo il primo pensiero a quelli illustri, che per alti meriti patriottici, furono da essa ascritti fra i figli suoi.

E come, mentre erano in vita, li volle chiamare cittadini Udinesi, pone ora la loro effigie nel palazzo del comune, quasi a legare per sempre la circostanza di essi alla storia e alla vita cittadina.

Quintino Sella fu l'uomo che l'Italia, uscendo dalle fortunose battaglie e dagli eroici sacrifici della rivoluzione, chiamò a sollevare le esauste finanze del giovine Regno, ad organizzarne le forze ancor disgregate.

Nella sua vita di uomo di Stato, due pagine splendono: ebbe virtù civile di compiere il suo dovere sfidando la impopolarità; - come felice intuito, con ostinata fermezza, nel 1870 combattè trionfando ogni titubanza e potentemente contribuì a condurre l'Itali al conquisto di Roma.

Dalle matematiche ebbe precisione e chiarezza, dalle scienze naturali l'abito dell'osservare e dello sperimentare. E queste doti, associate a rara pertinacia di carattere, a una mente acuta, retta, originale, Ei pose nello studio del gran libro della vita e nella trattazione della cosa pubblica.

Il Friuli ricorda con quale sollecita cura nel fausto tempo di cui ricorre l'anniversario, rendevasi conscio delle condizioni sue e ne promuoveva animosamente il civile progresso.

Due enti, che onorano questa città: il regio Istituto Tecnico e la Società Operaia Generale, stanno a provare luminosamente le benemerenze di Lui.

Udine ricorda ancora che, nella notte del 9 agosto 1866, quando la città temeva d'essere rioccupata dallo straniero, Quintino Sella, interprete di tante ansie valse a scongiurare il danno e l'onta di un infausto ritorno.

E un altro nome - un magico nome - sta oggi nei cuori, sta sulle labbra di tutti noi: *Benedetto Cairoli*, cavaliere senza macchia e senza paura, astro fulgido e puro del Risorgimento d'Italia.

E al ricordo della gentile ed eroica figura, che più si avvicina a quella di Garibaldi, il pensiero vola commosso a Groppello!

La vedova addolorata veglia la tomba dei martiri, nel sepolcreto che gli Italiani hanno dichiarato monumento della nazione; veglia - pia vestale - la sacra fiamma della libertà Italica!

« La leggenda delle Termopili - disse Bovio - si fece storia a Groppello - dal cui fondo cinque fratelli allineati accanto ai genitori gridano: *Di', ospite, che qui ci vedesti giacenti - per aver seguite le sante leggi della patria.* »

Cospiratore, organizzatore di riscossa, condannato nel capo, Benedetto sfida la morte con sereno eroismo.

Nella campagna di Lombardia, fra i Mille, nel Trentino, insieme ai fratelli, pugna da leone. E' ferito a Calatafimi, è ferito gravemente a Palermo.

Ministro, fu rispettoso delle libertà pubbliche e degli ideali della Nazione. Sdegnoso delle astuzie della politica, l'onesto e grande animo ne rifuggì e, con sublime sacrificio, lasciò alla storia la sua difesa.

All'unità d' Italia ritenne necessaria la Monarchia di Savoja, ed è vivo il ricordo di un triste giorno, quando contro il pugnale d'un forsennato, Benedetto Cairoli si fece scudo al Re.

Signori!

In Sella e Cairoli onoriamo il pensiero e l'azione consacrate alla Patria.

E porteremo, fra poco, affettuoso omaggio al prode fra i prodi, all'udinese *Giovanni Battista Cella*

Nè questa commemorazione è di Udine sola, se con noi vediamo le Autorità del Governo, le Rappresentanze dei Comuni e delle Associazioni del Friuli - se salutiamo ospiti nostri i gloriosi superstiti dei Mille - viventi strofe del grande poema.

Ai Mille, ai difensori di Osoppo e di Venezia, ai reduci dei moti del Friuli, all'Esercito, ai volontari di tutte le patrie battaglie - le generazioni nuove dicono:

In noi rivivono le vostre fedi, e saremo degni di voi, se gl' inni di Mameli, di Brofferio, di Garibaldi, ci chiameranno a difendere questo supremo bene: l' indipendenza e l'unità della patria.

Viva l' Italia! Viva il Re!

Il sindaco parlò dal peristilio della scala e le sue parole furono vivamente e meritatamente applaudite.

Il corteo quindi, sceso dalla Loggia, si avviò all'inaugurazione del busto a *G. B. Cella*, posto a sinistra, sotto la Loggia di S. Giovanni.

Le associazioni passarono due volte sotto il palazzo municipale e quindi si posero in semicerchio intorno al monumento di Vittorio Emanuele.

Frattanto la musica suonava l'inno che s' intitola dal vate-guerriero *Goffredo Mameli*.

Scoperto il busto di *G. B. Cella* fra immense ovazioni, il notaio dott. Domenico Ermacora lesse l'atto di consegna del medesimo al Comune che fu sottoscritto dalle parti interessate.

Consegnando il busto al Sindaco il sig. Giusto Muratti disse: « Quale presidente dell'Associazione friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie, ho l'onore di conseguare al primo cittadino di Udine e benemerito nostro Sindaco il busto ricordante *Giovanni Battista Cella*, sicuro che verrà conservato con quel vivo amore delle patrie glorie che ha sempre distinto il Municipio udinese. »

Il Sindaco rispose: « Accetto il dono del busto di *G. B. Cella* che venne eretto coi fondi ottenuti da sottoscrizione popolare, auspice la Società friulana dei Veterani e Reduci, e sono certo che la popolazione udinese saprà conservarlo con affetto e religione. »

Noi non siamo amanti nè della rettorica nè delle frasi roboanti; ma medesimamente ci destò molta meraviglia che a *Udine*, innanzi al busto di *Tita Cella, non siasi detta nessun'altra parola!* Nè minor meraviglia ci fece che eccettuato il sindaco, nessuno abbia aperto bocca per *Cairoli* e *Quintino Sella*, ambedue cugini del Re! Non si è *voluto* o non si è *potuto* parlare? Amiamo credere che non si sia *voluto*, poichè ci sembrerebbe cosa enorme che non si fosse *potuto;* esiste o non esiste lo *Statuto* anche per Udine?

Basta.... lasciamo là, e proseguiamo colla narrazione di quanto si fece ieri.

Dopo compito lo scoprimento del busto *Cella*, l'on. Sindaco ha spedito i seguenti telegrammi:

Donna Elena Cairoli

Groppello

Oggi che Udine celebra festante il XXV anniversario della sua indipendenza volle inaugurata l'Effigie marmorea di Benedetto Cairoli. Coll'eco dell'omaggio reso a tanta virtù, a tanti sublimi sacrifici, a tanta opera per la Patria, dal Popolo e dalle Rappresentanze friulane qui raccolte a venerare riconoscente il modesto ma affettuoso ricordo, a Voi, donna virtuosa, forte e gentile giunga il riverente loro saluto.

MORPURGO, Sindaco

A questo telegramma giunse la seguente risposta:

Onoranze rese memoria mio Benedetto dalla città che tanto gli fù cara mi commuovono profondamente.

Ringraziola gentile telegramma pietoso saluto con tutto il cuore

ELENA CAIROLI

Famiglia Sella

Biella

Udine celebrando festante il XXV anniversario di sua indipendenza inaugura oggi ricordo di Quintino Sella, modesto ma sicuro omaggio al Magistrato che in nome del Re primo la resse, e che per altissime benemerenze volle suo cittadino onorario.

Alla famiglia del Grande Statista cui tutta Italia tanto deve, mentre la Effigio di Lui qui riceve onoranza dal Popolo e dalle Rappresentanze friulane, un saluto affettuoso.

MORPURGO, Sindaco

Ecco la risposta pervenuta:

Riconoscenti per la memoria che Udine serbò fedele ringraziamo vivamente

famiglia di QUINTINO SELLA

I tre busti, bellissima fattura scultoria, sono opera del nostro concittadino *Andrea Flaibani*.

I Mille di Marsala

I superstiti dell'eroica schiera convenuti ieri a Udine sono i seguenti:

Generale Sampieri comm. Domenico, di Rovigo — colonnello Cossovich cav. Marco di Venezia — colonnello Spangaro cav. Pietro, presidente dei superstiti dei Mille, di Milano — on. Cavalli dott. Luigi, di Vicenza — Fabris Placido di Conegliano — Scarpis dott. Pietro, di Conegliano — Giuriolo avv. Giovanni, di Arzignano (Vicenza) — Decol Luigi, di Venezia — Lippi ing. Giuseppe, di Motta di Livenza — Dall'Ara Carlo di Venezia — Torresini Ranierio, di Padova — Piva ing. Remigio di Rovigo — Melchiorazzo Marco, di Bassano — Rossetti avv. Girolamo, di Cittadella — Mazzoli Ferdinando, di Venezia — Radovich Antonio, di Venezia — Salvadori Giuseppe, di Venezia.

I seguenti sono friulani:

Antonini Marco, di Udine. — Ellero avv. Enea di Pordenone — Luzzatto dott. Riccardo, di Udine — Scarpa ing. Paolo, di Latisana — Morgante cav. dott. Alfonso, di Tarcento — Zuzzi dott. Enrico Mattia, di Codroipo.

La bandiera dei Mille venne portata sabato sera da Ranierio Torresini e ieri da Ferdinando Mazzoli.

Compite le cerimonie patriotiche in piazza Vittorio Emanuele, i *superstiti*, accompagnati da tutte le bandiere, si recarono nell'aula massima dell'Istituto tecnico per tenervi l'annunziata adunanza.

Prima di entrare in piazza Garibaldi s'unì al corteo la bandiera di Trieste, avvolta in nera custodia e con nastro nero; fu salutata con entusiastiche ovazioni.

Le bandiere salutarono la statua del *Duce invitto* e quindi parecchie, compresa quella di Trieste, entrarono nell'aula.

Presiedeva l'adunanza il colonnello Cossovich cav. Marco, di Venezia. Comincia ringraziando Udine per le accoglienze.

Similmente il colonnello Spangaro saluta e ringrazia Udine.

L' on. Cavalli dopo il saluto a Udine, evoca con sentite parole la memoria di Garibaldi e quindi commemora i friulani dei *Mille* e ricorda Pietro Bertossi di Pordenone, G. B. Cella di Udine, Coriolano Gnesutta di Latisana, Eugenio Sartori di Sacile, Luigi Riva di Udine, Marziano Ciotti di Montereale, Ippolito Nievo di Padova, ma friulano per la lunga dimora a Udine. Per una dispiacentissima svista venne omesso il prode Michieli di Campolongo.

Il generale Sampieri ha letto poi alcune sue memorie sui Mille.

Terminata la seduta pubblica i superstiti discussero sopra interessi sociali. Fu lasciata in sospeso la scelta della città pel futuro congresso; se nel prossimo anno Rovigo inaugurerà in aprile il monumento a Garibaldi lo si terrà in quella città altrimenti, lo si terrà a Belluno.

Dopo la seduta i *superstiti* visitarono in una sala dell' *Istituto Tecnico* l' importante raccolta di documenti riguardanti i *Mille* e *l'Esercito Meridionale*, posseduta dal sig. Paolo Giacomo Zai, veterano del 1848-49.

I superstiti ammirarono quella paziente e importante raccolta, che riflette il più importante periodo storico del nostro risorgimento e promisero di appoggiare le domande del signor Zai presso il governo, affinchè la raccolta possa essere completata.

Il banchetto

Alle 2.30 nella gran sala dell'Albergo d'Italia era preparato il banchetto al quale assistevano, come invitati, i superstiti dei Mille venuti a Udine.

Con bell'esempio di patriotismo presero parte alla fraterna agape, i rappresentanti di tutti, cominciando dall'on. senatore Antonino di Prampero. Non era presente nessuno della prefettura nè d'altri dicasteri governativi; erano però largamente rappresentate le autorità del Comune e della provincia.

C'erano il Sindaco, gli assessori, consiglieri comunali, il comm. Gropplero, deputati e consiglieri provinciali, il presidente della Camera di Commercio, i deputati Solimbergo e Billia, il senatore Pecile, il prof. cav. Marinelli ed altri molti; in tutto 66 commensali.

V'era due tavole preparate con molto buon gusto; una grande nella sala, un'altra piccola in una stanza vicina.

Furono trovati ottimi i cibi e i vini.

Alle frutta cominciarono i discorsi e i brindisi.

S'alza primo il Sindaco e saluta i superstiti. A nome dei giovani, egli giovane si fa garante che, all'occasione, questi faranno il loro dovere rispondendo all'appello della patria.

Il colonnello Cossovich ringrazia il Sindaco e la cittadinanza per la splendida accoglienza. Beve alla salute dei presenti, all'Italia, al Re.

Il generale Sampieri ricorda che si trovò in Udine 43 anni fa, quando doveva partire per Palmanova. Allora trovò Udine in armi, oggi la trova in festa. Beve alla salute del Sindaco.

Sorge l'on. Solimbergo e commosso manda un caldo saluto ai valorosi superstiti di tante battaglie che condussero la Patria ad Unità di Nazione; ai cavalieri fatati della leggendaria spedizione dei Mille, che hanno fatto questa pagina eroica di storia italiana. Ma l'Italia odierna è diversa da quella che i Mille pensarono!

E' forse questo tormentoso pensiero affrettò la violenta e volontaria fuga d'alcuni della schiera gloriosa verso il regno delle ombre.

Ma confortiamoci; da Caprera ci ammonisce una voce; nelle pacifiche odierne lotte si mischia un'altra classe finora ignorata.

Nel giorno della prova l'Italia sarà ancora tutta unita e pronta, degna di voi, della vostra storia, delle vostre memorie, del vostro duce che sempre vive!

Sia concordia di animo e di opere e bene auguriamo dell'Italia!

Torresini legge un discorso nel quale accentua che oggi si onora Sella, Cairoli e Cella. Manda un saluto a quei grandi che intorno a loro radunano le più splendide memorie.

Termina brindando all'Italia e al Re.

L'on. Cavalli dice che non è da oggi che ha imparato a conoscere il forte Friuli. Ricorda la gloriosa data del 5 maggio alla partenza da Quarto.

Persino le madri friulane eccitavano i propri figli alla partenza; ricorda il dott. Riccardo Luzzatto qui presente, che fu condotto alla spiaggia dalla madre che gli disse: Parti. (*Applausi fragorosissimi*).

Rispondendo alle parole del Sindaco che parlò in nome dei giovani dice che quando sorgerà il giorno dell'azione ci saranno anche i vecchi superstiti; perchè ove si combatte per la patria ivi sono i mille. (*Applausi vivissimi*). Oggi alla commemorazione di tre nomi gloriosi non vi furono discorsi perchè non si volle lasciar parlare; sappia Udine che coloro che hanno tanto sofferto per redimere la patria, non avrebbero mai compromesso la politica del governo. Si lasci libero sfogo ai ricordi patriottici senza che gli entusiasmi siano soffocati dalle cappe di piombo, siano pure delle autorità. L'accoglienza fatta ai superstiti dei Mille dalla popolazione udinese fu entusiastica; si è anche ecceduto, ma nell'entusiasmo patriottico è scusabile anche l'eccesso.

Termina brindando a Udine e al Friuli. (Applausi entusiastici; tutti i presenti si congratulano coll'oratore).

Il senatore Pecile ricorda Ippolito Nievo; deplora che siasi impedito di manifestare con discorsi l'ammirazione ai prodi commemorati; si è conquistata l'Unità, ma manca la libertà di parola. Augura che dai Mille di Marsala, parta una parola di risveglio.

Fanno altri brindisi patriottici Muratti, il dott. Celotti, il sindaco di Pordenone Eneo Ellero.

Il co. di Prampero, acciò che non manchi il saluto delle code udinesi, beve alla salute del colonnello Spangaro, presidente dei Mille di Milano.

Dopo altri brindisi il banchetto si sciolse fra la massima cordialità.

—

Il banchetto al *Telegrafo*, pure di veterani e reduci, procedette in perfetto ordine, fra l'allegria e i brindisi patriottici; cibi e vini buonissimi.

In piazza V. E.

La pioggia ha durato parecchio tempo e poscia per tutta la sera ad intermittenze cadeva l'acqua. Il concerto della banda militare ebbe luogo lo stesso alle ore 7 e la folla si pigiava sotto la loggia municipale, in piazza e nei vicini paraggi. Grida insistenti di *inno* indussero la banda a suonare la marcia reale e poscia l'inno di Garibaldi fra gli applausi generali ed entusiastici; quattro o cinque volte la banda è costretta a ripetere gli inni, e non potendo esaurire il suo programma si ritirò.

La piazza V. E. presentava un vago spettacolo, illuminato abbondantemente dai riflettori a luce elettrica della specola e dei locali dell'officina Malignani, una folla allegra, chiassosa, incurante della pioggia si muove in un continuo pigia pigia, quando l'operaio Ermenegildo Pletti si mette sulla scalinata principale della loggia municipale ad arringare la folla.

Ma tale è la confusione ed il rumore che non ci giungono all'orecchio le parole del Pletti, che evidentemente s'intrattiene sull'argomento patriotico della giornata; sentiamo però che pronuncia le parole dell'illustre Tecchio, dette in Senato, commemorando il poeta Prati, che suonano: « Sia l'Italia tutta nostra, ossequiente ai patrii istituti, savia sempre, felice e gloriosa. »

Il Pletti era attorniato e ripetutamente applaudito da una folla di popolani e alla chiusa del suo discorso venne portato in trionfo. La dimostrazione si ripetè davanti il busto Cella e non ebbe altro seguito.

In Teatro

Il teatro era illuminato a giorno ed era completo. V' intervennero, oltre agli ospiti illustri dei Mille, le autorità, molte signore e signorine; il pubblico numerosissimo e scelto delle grandi occasioni.

Richiesto l'inno, si suonò dall'orchestra quello reale e quello di Garibaldi, che si ripeterono anche, fra gli applausi entusiastici del pubblico.

Dappertutto dunque l'entusiasmo si manifestava splendidamente; dopo teatro tutti gli esercizi pubblici fino a tardissima ora furono popolati ed animatissimi.

A proposito delle feste di ieri qualcuno ci ha fatto osservare che solennizzandosi il 25° anniversario dell'ingresso delle nostre Truppe in Udine, si sarebbe dovuto fare uno speciale invito a coloro che nel 1866 costituivano la Giunta, dei quali crediamo sia unico superstite in Udine il cav. Giovanni Ciconi-Beltrame, che appunto coi suoi colleghi pubblicò i manifesti annuncianti la liberazione del paese, l'arrivo delle truppe ecc. ecc.

La fanfara dei fanciulli di Cordovado suonò alla mattina e alla sera l'inno di Garibaldi. Questa fanfara fu instituita ed è mantenuta a spese del sig. Cecchini, sindaco di Cordovado.

I superstiti dei Mille di Marsala, convenuti a Udine sono partiti alle 11.15 ant.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

15 agosto 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	16 agosto. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.5	748.9	751.2	750.6
Umidità relativa	66	54	54	59
Stato del cielo	misto	misto	tempo.	misto
Acqua cad.	—	—	17.3	—
Vento (direz.	—	—	—	—
Vento (vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	24.1	26.8	20.0	24.3

Temperatura (massima 30.6 / minima 19.8

Temperatura minima all'aperto 18.4

Telegramma meteorico. Dall' ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 16:

Venti deboli e freschi intorno ponente - cielo vario Italia superiore con qualche temporale sereno altrove.

Temperatura sempre elevata.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimettere a domani la pubblicazione di un articolo giuntoci, dal titolo *Inconvenienti sui palchi in Giardino*.

Tombola

Un enorme quantità di gente, maggiore degli anni scorsi, assistette al giuoco della tombola.

Il colle del Castello, occupato da esseri umani in tutte le sue parti, offriva il solito, ma sempre ameno, pittoresco aspetto.

Le tribune della pista vennero pure gradatamente occupate dal pubblico pagante e così pure l'interno dell'elisse del giardino. La folla rimase anche durante le corse.

L'estrazione della tombola cominciò... dopo le 5, malgrado che gli avvisi segnassero le 4.30, continuando così il sistema degli anni scorsi, di fare attendere, cioè, il pubblico a beneplacito. Nell'anno venturo sarà meglio che non si pubblichi nessun avviso e si cominci quando si vuole.

Durante la tombola vi furono i fischi e applausi d'obbligo; ma nessun incidente d'importanza.

La cinquina fu vinta da Della Minuta Santo, abitante in Pracchiuso.

La prima tombola da Melchior Aniceto di Madrisio.

La seconda tombola da Cescutti Libero di Udine e da Cominotto Romanelli Teresa di Basaldella.

Cartelle vendute		4596.—
Tassa bollo	L. 229.80	
Tassa 20 0[0	» 873.24	
Totale		L. 1103.04
A vantaggio della Congreg. di Carità resteranno circa		L. 1700.—

Le corse

Sabato. Causa il ritardo della tombola ritardarono anche le corse dei fantini che cominciarono alle 6.15.

Nel programma erano segnati *dieci cavalli* e sotto l'elenco dei medesimi c'era un N. B. che diceva: « N. 2, 4, 7 e 8 esclusi. » Non mettiamo nemmeno in dubbio che le ragioni dell'esclusione siano state validissime; ma ci pare che si sarebbero potuti omettere nel *programma stampato* i quattro numeri esclusi e tralasciare il N. B.

Nella prima batteria corsero tre cavalli: *Evermide*, baio, inglese; *the Duk* id. id.; *Isolero*, sauro, inglese.

Giunsero: I. Evermide, II. the Duk, III. Isoliero.

Seconda batteria. Corsero: *Spagnolo* sauro, ungherese; *Otello*, baio, ungherese; *Kantibai*, baio, inglese.

Appena i cavalli partirono il fantino di *Kantibai* cadde da cavallo, non facendosi fortunatamente nulla di male; il cavallo venne fermato dalle guardie di P. S. presso la porta d'ingresso che guarda la via Daniele Manin.

Fatti partire i cavalli una seconda volta, subito al primo giro a *Kantibai* si sciolse una delle redini e il fantino che vi stava sopra per afferrarsi bene passò dalla sella sul collo del cavallo e in quella posizione fece gli altri giri, fra vivissimi applausi del pubblico.

Giunsero: I. Kantibai, II. Otello, III. Spagnolo.

Nella corsa di decisione corsero i due primi arrivati in ciascuna batteria. Dovevano dunque correre: *Evermide, the Duk, Kantibai e Otello.*

Alla partenza però *Kantibai* cominciò a sbarrare e a non volersi muovere, sicchè fu lasciato fuori e corsero gli altri tre.

Giunsero: *Evermide, Otell, the Duck.*

I premi erano i seguenti: I. premio L. 600, II premio L. 300.

Prima che incominciassero le corse e prima della corsa di decisione un plotone di cavalleria fece il giro della pista al galoppo fra i battimani della folla.

—

Per ieri Domenica, alle 5 pom. erano indette le corse delle bighe ed infatti la gente in quell'ora s'era incamminata per il giardino, ma il tempo facevasi minaccioso e da tutti prevedevasi la pioggia.

Nonostante, erano discretamente popolati i palchi, il recinto del giardino e la riva; quando già piovviginava ed insistentemente. La gente cominciava a stancarsi poichè il tempo passava, ed erano quasi le sei, e di corse se ne parlava come una di una cosa di là da venire.

Finalmente parte la prima batteria di tre bighe a due cavalli e la corsa riesce abbastanza interessante, perchè le distanze in tutti i giri si mantengono brevissime fra le tre bighe.

Ma la pioggia continua e la seconda batteria non parte; nuovi malumori e clamori e fischi di protesta nel pubblico stanco e disgustato. Infatti la maggior parte della gente comincia ad andarsene borbottando e tirando giù anche dei moccoli all'indirizzo di chi siede sulle cose di questi spetacoli.

Senonchè grida di allarmi avvertono che una biga con due cavalli, senza il guidatore, corre in giro sfrenatamente; si chiudono nuovamente gli ingressi, e non avviene alcun malanno. Per altro a stento dopo parecchi giri quei cavalli vengono fermati, e la calma ritorna interrotta da lampi e tuoni e dal rumoreggiare del pubblico sdegnato per così inqerdonabili mistificazioni.

La seconda batteria sta per partire, ma corrono soltanto due bighe; per finire la brutta commedia i lampi e tuoni spesseggiano con fragore e la pioggia cade a rovesci, così che succede un fuggi fuggi generale. E tale fine miseranda ebbero le corse delle bighe.

Non facciamo commenti, davvero superflui davanti l'eloquenza dei fatti; crediamo soltanto che non si dovrebbe più oltre insistere con spettacoli di genere al eccessivamente canzonatorio.

La corsa delle bighe. Ci viene comunicato che alle ore 5 di quest'oggi nel pomeriggio avrà luogo la corsa di di decisione delle bighe ieri sospesa nel modo che abbiamo narrato in altra parte del giornale.

Prezzi palchi, lettera A, lire 1; palchi lettere B. C. centesimi 50.

Nell'elisse del giardino ingresso libero.

Il maestro Luigi Barbassetti, nostro concittadino, al torneo di scherma di Venezia, si fece molto onore nell'assalto avuto col maestro Conte.

Domani daremo maggiori dettagli.

Per beneficenza? Sono state distribuite epigrafi, incisioni ecc. da alcune ragazze mandate in giro per la città e nel negozio della signora Schiavi. Ci si chiede a beneficenza di chi sieno state fatte queste pubblicazioni, e ci si fa osservare giustamente che non erano questi due giorni passati, quelli che erano più appropriati per tale scopo.

Bella impressione che deve aver fatto ai nostri ospiti, il vedersi seccati dappertutto!

Friulani premiati. Al liceo Marcello di Venezia furono premiati nella *Scuola di Teoria Divisione*: Pividori Poliuto di Palmanova con menzione onorevole di II grado — nella *Scuola d'istrumenti d'ottone*: De Zorzi Spiridione di Udine (corso IV) con menzione onorevole di II grado.

Processo di stampa. Oggi incomincia al nostro Tribunale il processo intentato dal signor Domenico Indri attuale direttore del *Friuli*, contro il *Cittadino Italiano* per una corrispondenza da Cividale inserita in quel Giornale, che il signor Indri ha ritenuto diffamatoria, e relativamente alla quale noi crediamo doveroso il più completo riserbo.

Non l'ha pensata così però un **Tizio**, del resto conosciutissimo, che nella *Patria del Friuli* di sabato scorso ha stampato un articoletto col quale, entrando in apprezzamenti e con frasi scortesi all'indirizzo del signor Indri, conclude invitando i Giudici a mandare assolto il *Cittadino*.

Per parte nostra dobbiamo dichiarare che un tale sistema lo troviamo *inaudito* .... e per la cosa in sè e per la fenomenale scortesia dello scrittore.

Uccisa da un'armenta! Certa Luigia Scoz d'anni 72 da San Giorgio di Nogaro, investita da un'armenta che conduceva a mano, cadde riportando lesioni alla testa che furono causa della immediata sua morte.

Società Operaia Generale. Per le disposizione dell'art. 30 dello Statuto sociale sono invitati i soci in Assemblea Generale di seconda convocazione nella domenica 23 agosto 1891 alle ore 11 ant. nei locali della società.

Ordine del giorno:

Resoconto generale della società e delle istituzioni annesse relativo al secondo trimestre.

Comunicazioni della Direzione.

Udine, 16 agosto 1891.

Il Presidente
L. RIZZANI

Ringraziamento

La famiglia Contardo ringrazia commossa tutti i pietosi che vollero onorare la memoria dell'amata madre accompagnando la salma all'ultima dimora.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Difetto di spazio ci obbliga di essere brevissimi nel riferire sulle rappresentazioni di sabato e domenica. Soltanto diciamo che furono due *teatroni*, e che la musica del Mascagni va incontrando sempre più l'aggradimento del pubblico, il quale rimeritò di applausi i bravi esecutori e specialmente i distinti artisti signorina Busi e signor Suagnez ed il maestro signor Mingardi.

Sabato 15 corr. alle ore 5 pom. dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere con santa rassegnazione

Maria Del Zotto Carlutti

Il marito, i figli, i parenti tutti ne danno il triste annunzio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo alle ore 5 pom. partendo dal Civico Ospitale.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 9 al 15 agosto

Nascite

Nati vivi	maschi	11	femmine	11
» morti	»	1	»	
Esposti		1	—	» —
Totale	maschi	13	femmine	11 = 24

Morti a domicilio

Giuseppe Zilli di Nicolò di mesi 6 — Giuseppina Barella di Carlo di anni 9 scolara — Agostino Alfieri di Daniele di mesi 2 — Teresa Berti — Podrecca fu Giacomo d'anni 71 casalinga — Ida Comino di Giovanni d'anni 2 e mesi 6 — Lucrezia Giustina di Contardo d'anni 72 casalinga — Regina Bastianutti di Pietro di giorni 8 — Carlo Barella di Carlo di anni 1.

Morti nell'Ospitale Civile

Antonio Pavenni di mesi 2 — Italia Mattiussi di Francesco d'anni 26 casalinga — Luigi Cerneuz fu Giacomo d'anni 44 agricoltore — Maria Fernandi di mesi 5 — Pietro Lucini di di mesi 4 — Anna Elveni di mesi 4 — Giuseppe Pizzaglia d'anni 38 conduttore ferroviario — Maria Crainz - Manazzoni fu Antonio d'anni 83 casalinga — Felice Miani fu Domenico d'anni 63 sarto — Antonio Daina fu Giov. Batta d'anni 19 operaio — Don Pietro Marchetti fu Giovanni d'anni 80 sacerdote — Maria Denoni - Del Fabbro fu Giuseppe d'anni 56 contadina.

Totale N. 20

dei quali 2 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni

Antonio Lodolo tornitore con Adelinda Bianchini casalinga — Giovanni Savaro operaio di Ferriera con Matilde Mestroni setajuola — Sante Merlino fuochista ferroviario con Assunta Cremese casalinga — Giuseppe Lodolo agricoltore con Domenica Marcon contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale

Zaccaria Gri conciapelli con Caterina Scialino contadina — Giuseppe Bevilacqua scalpellino con Lucia Stefanutti serva — Antonio De Monte agricoltore con Caterina Casarsa, contadina — Enrico Caucigh fornaio, con Anna De Filippi casalinga — Francesco Ruppini portinaio con Anna Bidassi contadina — Arturo Lunazzi agente di Commercio, con Luigia Baldovini casalinga.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 14 agosto

R. I. 1 gennaio	—.—	Londra 3 m.	96.03
« 1 luglio	92.10	Francia a v.	101.70

Valute

Banconote Austriache da 218 1[8 a —[—

MILANO 14 agosto

Lanif. Rossi	930.—	Soc. Veneta	46.—

LONDRA 14 agosto

Inglese	96 3[16	Italiano	89.1[4

BERLINO 14 agosto

Mobiliare	153.60	Lombarde	40.70
Austriache	122.—	R. Italiana	89.90

FIRENZE 14 agosto

Cambio Fran.	101.75 [—	Azioni F. M.	634.—
Rendita Ital.	92.— [—	» Mobil.	380.75

Particolari

PARIGI 14 agosto

Chiusura Rendita Italiana 90.10
Marchi 125.50.

VIENNA 14 agosto

Rendita Austriaca	(carta)	92.20
Idem	(arg.)	92.25
Idem	(oro)	111.75
Londra 11.81	Nap.	9.41 1[2

MILANO 14 agosto

Rendita Italiana 91.50 Serali 91.80
Napoleoni d'oro 20.30

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti